

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

rosati LANCIA

Ieri ● minima 3°
● massima 23°
Oggi ● il sole sorge alle 6,11
e tramonta alle 18,23

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



Vertigini dal tetto per salvare l'Intifada

Sono rimasti per mezza giornata sul tetto del Teatro dell'Opera con sotto i teloni del fuoco ad evitare che la protesta si trasformasse in tragedia. Solo a sera i tre giovani del centro sociale Intifada hanno accettato di scendere. E cioè solo dopo aver ottenuto da Carraro l'impegno di sospendere lo sgombero dei locali occupati e discuterne in consiglio comunale tra una ventina di giorni, dopo l'approvazione del bilancio. Lunedì scorso, infatti, una squadra di operai si era presentata con mattoni e calce in via Mozart, al centro sociale del Tiburtino Terzo. Avevano detto ai ragazzi dell'Intifada di essere stati mandati dall'Iap e dalla V circoscrizione a murare le porte. Per protesta i giovani hanno simbolicamente occupato il teatro comunale, indicandolo come «baraccone clientelare», altra faccia della politica culturale cittadina. Dopo aver ricevuto attestazioni di solidarietà da parte degli studenti di Magistero, una delegazione dell'Intifada si è alla fine incontrata con il prefetto Voci, il questore Impronta e il sindaco.

Polemica continua nel Psi «Inquietudini e malumori»

Dopo lo scontro tra Santarelli e Dell'Unto con Marianetti, continua la polemica dentro il Psi. Ieri è intervenuto il vicesegretario Rapisarda Antinucci. «Nel partito - ha detto - serpeggiano inquietudini e malumori». Le prese di posizione di chi contesta Marianetti, a suo parere, mirano a «creare nella Federazione romana del Psi un clima di ingovernabilità» e un partito «autoritario e prevaricatore», come quando «maggioranze e minoranze venivano decise in funzione dell'egemonia di un unico gruppo, quello di Dell'Unto». Con il Psi polemizza poi il demitiano Elio Mensurati: «È venuta meno l'affidabilità del Psi - sostiene - che era l'ultimo, anche se inconsistente, appiglio per giustificare l'elezione di un sindaco socialista».

Pantere vere con medaglietta Legge regionale per le fiere

Mentre più pantere clandestine in giardino, pitoni nella vasca da bagno. Ci vuole l'autorizzazione dell'Usl. Il consiglio regionale ha approvato ieri una legge che regola la detenzione, l'allevamento e il commercio di animali esotici. Il testo finale è il risultato dell'unificazione di due progetti simili, una presentata da Crescenzo Di Paola (dc) Anna Rosa Cavallo (pci) e Francesco Bottaccioli (verde arcobaleno) e l'altra a firma Bruno Lazzaro e Primo Marstrantoni, un altro democristiano e un altro verde.

Ancora in sciopero della fame a «La Sapienza»

Alcuni sono in sciopero della fame da otto giorni, uno da 11, lo aveva iniziato da solo-tre giorni prima degli altri. I dieci studenti di Scienze politiche non mollano e restano nella loro tenda simbolo all'interno della città universitaria. È questo un metodo «duro» della non-violenza per protestare contro l'articolo 16 della legge istitutiva del ministero dell'Università, quello che fa scattare l'autonomia il 27 maggio anche senza l'approvazione della legge di riforma. Il resto degli studenti di Scienze politiche, disoccupata la facoltà all'inizio della settimana scorsa, proseguono la raccolta di firme contro il preside Mario D'Addio. Oggi il rettore Giorgio Tecce si incontra con l'assemblea di Architettura, mentre ieri è iniziata la disinfezione di Lettere, disoccupata da lunedì.

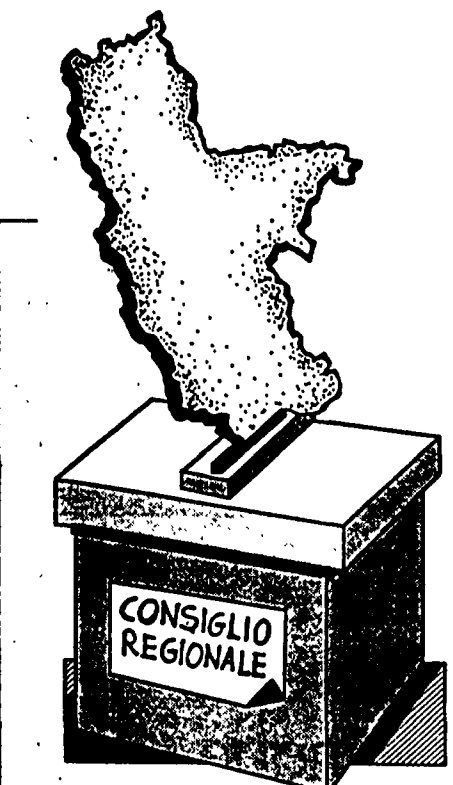
Picchetti al Policlinico La Regione torna sui suoi passi

Picchetto di fronte ai cancelli del Policlinico Umberto I. Ieri mattina gli infermieri e il personale paramedico hanno bloccato l'ingresso di docenti, clinici e impiegati. Intasamenti, attimi di tensione, slogan «duri», ma nessun incidente. E alla fine la lunga vertenza si è sbloccata. Il presidente della giunta regionale Bruno Landi ha inviato un telegramma al comitato di gestione dell'Usl che annulla la circolare di 4 mesi fa dell'assessore alla sanità Ziantoni. Gli straordinari di gennaio e febbraio verranno dunque pagati ai dipendenti del Policlinico.

Agredito uno studente cattolico popolare

Francesco Croce, uno studente universitario dei cattolici popolari sarebbe stato aggredito ieri e malmenato all'interno dell'ateneo da un gruppo di studenti della facoltà di lettere de «La Sapienza»: è quanto denunciavano i cattolici popolari in un comunicato. «Riconosciuto dagli aggressori come un cattolico popolare - dicono - è stato colpito e scaraventato a terra». Il ragazzo, accompagnato al policlinico è stato giudicato dai medici guaribile in sei giorni.

RACHELE GONNELLI



A maggio si vota La Pisana ultimo atto

Ultimo giorno per la Pisana. Una seduta no-stop, da questa mattina fino a mezzanotte, impegnerà l'assemblea regionale prima dello scioglimento. Dopo di che si apre la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale fino alle votazioni che ci impegneranno il 6 e 7 maggio prossimi. Così il Lazio, con le sue cinque province, con un milione 720mila e 269 ettari di superficie, nona delle regioni italiane per estensione ma terza nella graduatoria demografica con i suoi oltre 5 milioni di abitanti, si prepara al rinnovo della sua assemblea legislativa locale. Il bilancio dell'esperienza regionale lo ha fatto ieri, in occasione dell'inaugurazione della nuova struttura di Claudio Capotondi all'ingresso della Pisana, il presidente dell'assemblea Bruno Lazzaro. Più programmazione e meno amministrazione: questi i temi e gli obiettivi per la nuova fase dell'esperienza regionale. E già con la riforma di Provincie e Comuni la Regione inizia a incamminarsi su questa strada.

A PAGINA 20

Approvata dalla Regione la costruzione dell'autoporto a Ponte Galeria
Tre milioni di metri cubi di cemento che stravolgono il parco del Litorale

Megaparcheggio Tir sulle rive del Tevere

Un megaparcheggio per i Tir, 3 milioni di metri cubi di cemento da costruire su 150 ettari di terreno proprio all'interno del Parco del Litorale. È stato deciso ieri dal consiglio regionale. Hanno votato contro solo i 13 consiglieri comunisti che invieranno tutti gli atti al Coreco e presenteranno ricorso al Tar. Un parco, di cui sono state approvate le norme di salvaguardia, ora «stravolto».

ADRIANA TERZO

Si farà l'autoporto a Ponte Galeria. L'ultimo «regalo» del consiglio regionale è arrivato ieri, proprio in chiusura della legislazione, con l'approvazione di un emendamento del presidente della giunta, Landi, per la costruzione di un parcheggio per i Tir di 3 milioni di metri cubi di cemento. Immediata la risposta del gruppo comunista regionale: invio di tutti gli atti al Coreco ed eventuale ricorso al Tar della delibera approvata. Un emendamento cardine con la modifica da area 1 ad area 3 della zona su cui dovrà sorgere il futuro autoporto, all'interno del parco, che ne stravolge la fisionomia. Si è concluso così, dopo due anni, il lungo braccio di ferro con i consiglieri comunisti, unici voti contrari alla proposta e da sempre avversari alla costruzione dell'autoporto.

Il colpo più duro, però, è andato al Parco del Litorale. «Una decisione inammissibile - ha detto Antonio Cedema, urbanista eletto nel Comune nelle liste del Pci - l'autoporto (1.500 ettari) andrebbe a toccare questo sciagurato tratto meridionale della tirrenica, sfasciando in modo indecente tutta la fascia costiera. Con un

inutile sperpero di soldi. È difficile immaginare, infatti, che non ci sia un collegamento tra il parcheggio-mercato e il progetto per la bretella che da Livorno si collegherebbe verso Sud con l'autostrada per Napoli. Un doppio inutile - continua Cedema - se pensiamo all'ipotesi di una bretella, e che è ormai quasi finita. Le norme di salvaguardia approvate? L'unico beneficio riguarda la tutela di quel prodigioso comprensorio archeologico che va dai porti di Claudio e Traiano alla metropoli di Isola Sacra, dagli scavi di Ostia Antica all'insediamento protostorico di Ficana». «Quelle approvate - intervengono Mirella Belvisi di Italia nostra - sono norme che non salvaguardano proprio nulla. L'enorme struttura merci, con il parcheggio per i Tir, potenzierrebbe l'aeroporto di Fiumicino. Da qui all'avvio della realizzazione della quarta pista con la conseguente distruzione del territorio di Maccarese, il passo è breve. Tutto il programma si inserisce inevitabilmente nella bretella Civitavecchia-Valmontone. Intanto - conclude la Belvisi - le Ferro-

vie dello Stato hanno fatto sapere che in questo caso anche loro ambirebbero ad avere un binario merci parallelo alla bretella. A questo punto solo l'intervento del ministro dell'Ambiente potrebbe fare qualcosa per salvaguardare questo territorio».

Oltre a tutelare ciò che è fortunatamente sfuggito all'assalto speculativo, la proposta di istituzione del grande Parco del Litorale (fatta dalla Cgil-Camera del lavoro, Italia nostra, Lega Ambiente, Wwf circa 10 anni fa) aveva come obiettivo quello di riorganizzare l'assetto generale della zona. Quasi 60mila ettari di bosco, filliree, ginepri, macchie di verde mediterraneo immersi in un complesso naturalistico e archeologico di rara portata tra la via del Mare e il corso del Tevere, fino a Maccarese passando per Fiumicino. Ma non è stato mai realizzato. Nemmeno ora, con le norme approvate ieri dalla Regione. Che cosa è cambiato dal progetto iniziale? Innanzitutto l'area complessiva, che è stata fortemente ridimensionata (fino a quasi un terzo) e divisa in tre grandi zone. Per quanto riguarda la zona 1, quelle cioè di interesse archeologico, le norme approvate non fanno altro che avvalorare i vincoli già esistenti. Nelle zone 2 (aree agricole) viene stabilito il divieto di caccia, di aprire nuove cave, di abbandonare i rifiuti, di danneggiare e raccogliere specie vegetali spontanee. Infine, nelle zone 3, dove dovrebbe sorgere l'autoporto, sono comprese le aree con insediamenti già esistenti o in corso, e interessate da progetti di rilevante interesse urbanistico.

2 anni di braccio di ferro per un parco

Quali sono state le date più significative per la realizzazione del Parco del Litorale, non ancora istituito, nonostante l'approvazione delle norme di salvaguardia? 20/12/82.

Si costituisce il comitato promotore del Parco del Litorale romano. 16/8/83. Una lettera aperta viene inviata dal comitato promotore alle autorità politiche, amministrative e ai cittadini. 11/86. Viene proposta l'istituzione del Parco «produttivo» del Litorale da Cgil-Camera del lavoro, Wwf, Italia nostra, Lega ambiente. 27/7/87. Approvato il decreto legge Pavan che prevede la «istituzione di una riserva naturale statale del litorale romano» che viene pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n.245 del 20 10 87. 30/10/87. Rettifica sulla Gazzetta ufficiale n.254 del 30/10/87. Al posto di «istituzione di una riserva naturale statale del litorale romano» viene posto «individuazione di zone di importanza naturalistica del litorale romano».

L'idea del Parco si allontana sempre più. 27/4/89. La giunta regionale propone una delibera per l'approvazione delle norme di salvaguardia. 26/1/90. L'assessore all'urbanistica, Robinio Costi, propone una revoca (ordine di servizio del 5/7/88) relativo al decreto Pavan. La delibera n.1 26 1 90 stabilisce che «nelle aree riportate nel decreto ministeriale N.428/87, e successive modifiche, non occorre il nullaosta della regione Lazio a meno che non siano gravate da altri vincoli di natura ambientale». Di conseguenza l'ordine di servizio n.9/88 è revocato. 20/3/90. Approvazione delle norme di salvaguardia da parte della Regione da un delibera di recepimento del decreto ministeriale 428 del luglio 87. E il parco?

«Mi ha violentata» Immigrata slava denuncia italiano

Ha sparato e picchiato per riavere la sua baracca. Ma la vittima, una donna slava di 39 anni, denunciando l'accaduto, in lacrime alla fine ha aggiunto: «La verità è che qualche giorno fa mi ha anche violentata, ho taciuto per paura». Ora su Mario Petrollo, 41 anni, pende una triplice denuncia: per lesioni, per tentato omicidio, per violenza carnale. La polizia lo sta ancora cercando. La vicenda della violenza sessuale è stata svelata quasi per caso. L'altra sera Mario Petrollo va al campo lungo via Marconi dove abitano, in una baracca fatta di lamiera, Branislava Stojanovic e il suo convivente, Jowmezz Ismaili. La lite comincia subito. Mario Petrollo vuole avere indie-

tro la catapecchia (naturalmente abusiva) che considerava sua. Tra l'italiano e il giovane slavo volano i primi insulti. Interviene la donna, fino a quel momento rimasta in disparte. Mario Petrollo non ci pensa due volte: pugni e schiaffi anche per lei. Poi estrae una pistola, spara due colpi che vanno a vuoto, e si dà alla fuga. La coppia in un primo momento denuncia solo l'aggressione. Ma Branislava Stojanovic alla fine si decide a dire tutto: racconta agli inquirenti che sabato scorso Mario Petrollo l'aveva violentata. «Non ho parlato prima perché avevo paura», ha spiegato la donna agli inquirenti. Mario Petrollo è irrintracciabile da due giorni.

«Visita guidata» all'Infemaccio e agli altri accampamenti dimenticati dal Comune

Città della miseria e della sporcizia In «gita» tra i campi nomadi

ALESSANDRA BADUEL

«Bisognerebbe includerli nei giri turistici dei Mondiali». Il commento partiva ironico dal fondo del pullman pieno di giornalisti. Convocati ieri dall'Opera nomadi, sono stati guidati in un tour tra i campi sosta della città per inaugurare la sesta settimana del Rom e dei Sinti.

Di fronte al palazzo di Corviale, su una piazzola di sosta della strada, tredici famiglie senza bagni, con l'elettricità che verrà staccata il 10 aprile e l'acqua «tralugata» dalla condotta idrica. Sono i Sinti del primo girone, piccolo esemplare dei mille giostri che ogni anno vengono a Roma per tutta la stagione in cui non girano di paese in paese. Stanno fermi da ottobre a giugno, arran-

giandosi con quel che capita. In una roulotte, la lezione bi-settimanale di Giovanna Grenzi, insegnante volontaria dell'Opera nomadi che tenta difficili incontri con una classe di ragazzi già grandi e ben poco scolari. Ma per terra, almeno, c'è il cemento della strada. Alla Magliana Vecchia, invece, per terra c'è la terra. E stracci, ossa, carcasse arrugginite di automobili, sterpi, tra i residui di roulotte diventati baracche. È l'Infemaccio. Si chiama davvero così ed è un campo accerchiato da discariche dove più di quaranta famiglie sono state portate nell'87 da Ponte Marconi. Il Comune ha fatto le fognie, messo l'acqua e la luce. Ma poi non ha fatto i bagni, le docce, i lavatoi.

Però ha speso 66 milioni per sei bagni chimici. Concepiti per essere svuotati ogni giorno, ora i sei moderni cilindri sorgono, inutilizzabili e sporchi, come monumento allo spreco. Le quindici famiglie khorakhanie si dividono l'acqua dell'unica fontanella e passano le notti a combattere con i topi. Una ragazza incinta del quarto figlio mostra il vestito sporco, indica i bambini. Non sa come lavarli.

Tute blu e facce serene, invece, tra i diciassette Rom abruzzesi protagonisti di un esperimento positivo nella XII circoscrizione. Seguono un corso di formazione professionale per giardinieri gestito dalla cooperativa Conforto con duecento milioni stanziati dal Comune nei locali offerti dalla circoscrizione. A maggio saranno diplomati e prevedono l'istituzione di una cooperativa. Ma loro non sono più in strada da tempo. Fanno parte del gruppo di 1.500 rom che hanno una casa e vivono in Italia dagli anni 70. Nei campi romani, tutti non autorizzati tranne tre, vivono altre 4.500 persone. C'è chi vorrebbe le attrezzature per rimanere mobili, vivendo nelle roulotte, ma c'è anche chi vorrebbe una casa in cui i suoi figli, che manda regolarmente a scuola, possano magari anche permettersi di invitare gli amici senza vergognarsi. È il caso dei rom Rudari di Ponte Mammolo, ultima tappa del giro in cui Massimo Converso dell'Opera nomadi, Fadil Cizmic dell'associazione «Rasim sejidic», il consigliere comunale del Pci Augusto Battaglia e Giovanni Palombo, re-

sponsabile del problema nomadi del Pci laziale, hanno elencato cifre, raccontato storie, descritto la situazione di decine di altri campi impossibili da vedere tutti in un giorno solo. A Ponte Mammolo, la situazione è già considerata «ideale» perché il piccolo campo è stato ristrutturato l'anno scorso. Ma anche se ci sono luce, gas e un telefono, di nuovo i bagni chimici non hanno manutenzione, le due docce non funzionano e le piazzole di pietra sostengono baracche di lamiera e legno mentre i tombini della fogna sono più alti dell'acciottolato con cui è stata ricoperta la terra. È arrivato anche Azzaro. Il capo, finite le domande dei giornalisti, domanda: «Assessore, qui quando piove si allaga tutto. Che lo manda un po' di cemento?».

Decine di testimoni hanno visto il killer fuggire sulla Casilina
Ferito gravemente in un agguato davanti all'autosalone

Due proiettili, esplosi da distanza ravvicinata, l'hanno raggiunto al petto e all'inguine. Enzo Lo Presti, 55 anni, è caduto a terra, davanti all'ingresso dell'autosalone di cui è proprietario, in via Casilina 997. Non ha avuto nemmeno il tempo di abbozzare una reazione. Il killer è poi fuggito a bordo di una Mercedes, dove un complice lo stava aspettando. Tutto è accaduto in pochi secondi, poco dopo le cinque di ieri pomeriggio. Mentre gli agenti della squadra mobile raccoglievano decine di testi-

monianze, un'ambulanza ha portato il ferito al vkm no ospedale Figlie di San Canulio. L'intervento chirurgico è durato oltre due ore. Al termine i medici si sono riservati la prognosi. Un regolamento di conti, alla Mobile ne sono certi. Uno «sgarbo» punito con due proiettili calibro 7,65. Anche perché Enzo Lo Presti, che abita a Ciampino in via Colle Malvasia 31, ha accumulato negli anni un'incredibile serie di condanne per i reati più vari, dal furto alla rapina, dal traffico di droga alla detenzione di armi, dal-

l'associazione per delinquere alla truffa, alla ricettazione, all'evasione dagli arresti domiciliari. Resta da capire in quale «giro» sia maturato il tentato omicidio e perché Lo Presti doveva essere eliminato. Qualche indicazione utile per le indagini potrebbe venire dalla moglie, Silvana Leandri, 49 anni: è stata la prima a soccorrere il marito ferito e potrebbe aver visto in faccia l'uomo che ha premuto il grilletto. «Eravamo in ufficio - ha raccontato la donna - quando mio marito è sceso in strada, a

parlare con un uomo. Pochi secondi dopo ho sentito il colpo». Il dirigente della sesta sezione della squadra mobile, Vito Vespa, l'ha interrogata in questura per alcune ore, nella tarda serata di ieri. Sembra inoltre che alcuni testimoni abbiano fornito agli investigatori parte dei numeri di targa della Mercedes usata per la fuga. Insomma, al di là del «cauto ottimismo» espresso ieri sera dai funzionari della mobile, la cattura del killer e del suo complice potrebbe essere questione di ore.

Sposato, due figli è la seconda vittima in pochi giorni nella cittadina industriale
Schiacciato da un carrello elevatore Operaio muore a Pomezia

Ha fermato la macchina, un «muletto» per il sollevamento dei carichi, ed è sceso per controllare che il peso fosse equilibrato sulle forcelle. Si doveva essere accorto che, nella fretta del lavoro, la voluminosa macchina tipografica era messa male sul montacarichi e rischiava di cadere già prima di raggiungere il pianale del camion che attendeva per la consegna. Ma la macchina è scivolata proprio in quel mentre e lo ha schiacciato con la sua mole metallica in un attimo, senza che avesse il tempo di accorgersene e buttarci da

un lato. È morto così, travolto da una delle decine di macchine da stampa che carica ogni giorno sul carrello elevatore. Ugo Carini, operaio della ditta «Macchingra» di via Equador 3 a Pomezia, era nato a Tolentino, in provincia di Macerata, 60 anni fa. Viveva a Pomezia con la moglie e due figli, ormai grandi, «a sistema». Forse è per questo che alle 18,30 quando è successa la tragedia, lavorava ancora. Difficile sapere se si trattava di ore di straordinario o di pericoloso orario prolungato, magari imposto dall'azienda per tener

dietro alle scadenze. È poco verosimile, infatti, che la piccola impresa avesse tanta manodopera da fare i turni. Ma tutte queste cose per il momento sono «coperte da riserbo». I carabinieri di Pomezia, subito giunti sul posto insieme a un'ambulanza, quando hanno visto che non c'era più niente da fare per lui, hanno avvisato il magistrato di turno e dopo una mezz'ora sono arrivati due ispettori. Poco più tardi li ha raggiunti il medico legale e il corpo di Ugo Carini è stato portato via dal carro funebre di una ditta privata. Il cadavere è

stato trasportato all'obitorio comunale della cittadina del litorale, a disposizione della magistratura che dovrebbe disporre oggi l'esame autopico. È questo il secondo incidente mortale sul lavoro a Pomezia in poco tempo. La settimana scorsa un operaio di 23 anni era rimasto stritolato da una pressa in una piccola fabbrica metalmeccanica, la Lcp. Non si era spento l'eco dello sciopero delle industrie cittadine contro quella morte bianca che ieri il triste bilancio è salito ancora: 17 vittime in 4 mesi in

provincia di Roma. E non più solo nei cantieri edili dei Mondiali. E per fermare questa strage, oltre che per estendere lo Statuto dei lavoratori nelle aziende con meno di 15 lavoratori, che la Cgil del Lazio ha indetto una manifestazione regionale per sabato prossimo alle 10 in piazza Ss Apostoli. E proprio ieri erano arrivate le ultime adesioni: la federazione provinciale di Democrazia proletaria, i deputati comunisti del Lazio, l'Associazione dei volontari per la protezione civile dell'Arcl, Prospettiva socialista.